iMotori
L'inserto mensile dedicato al mondo delle auto e delle moto

Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

iMotori
L'inserto mensile dedicato al mondo delle auto e delle moto

I nodi da sciogliere a palazzo Spada

Il senatore Gianluca Rossi (Pd) sulle ultime vicende politiche e giudiziarie: "La città non è immune dalle distorsioni del Paese"

"Avvisi di garanzia più vincolanti di una sentenza, la politica deve riflettere"

TERNI

"Sindaco e giunta sono stati responsabili nel custodire il presente e il futuro della città. E non ho dubbi nell'affermare che ogni teorema politico secondo cui a Terni esisterebbe una contiguità tra politica ed economia, non nell'interesse del bene comune ma della reciproca sussistenza, non solo non mi convince, ma ritengo che sia stato volutamente costruito e sottovalutato da chi oggi governa la città". Così il senatore del Pd Gianluca Rossi sulle ultime vicende giudiziarie e politiche. "Sono profondamente rispettoso dell'operato della magistratura e della libertà delle persone coinvolte a difendersi pubblicamente. La città - afferma - non è immune dalle distorsioni che dominano questo Paese da più di 20 anni. Ma si parte da un atto di fiducia tra elettore ed eletto. Levando le lenti distorsive del giustizialismo e della rincorsa al tweet, si capisce che non si può bruciare ogni poco un'intera classe dirigente. Ne sono vittime (e complici) Matteo Renzi, Maria Elena Boschi e la stessa Virginia Raggi. Tre persone influenti, bruciate dalla velocità con cui si sono consumati processi sommari. Siamo tutti trasversalmente destinati ad infrangerci - osserva Rossi - contro qualche avviso di garanzia, ormai politicamente più vincolante di una sentenza, se non ripensiamo e recuperiamo un ruolo della politica che sappia dare risposte e sia capace di una decorosa convivenza al di là delle differenze tra forze politiche alternative".

Il sindaco presenta il piano di riequilibrio: tasse invariate ma parcheggi più cari
Maxi disavanzo storico da restituire in 30 anni. E sul Caos convenzione a rischio

Sotto l'albero spuntano 14,5 milioni di debiti Via alle privatizzazioni

di **Antonio Mosca**

TERNI - Più di 14 milioni e mezzo di debiti sotto l'albero. E' questa la cifra resa nota dal sindaco e dai suoi assessori che ieri hanno varato il piano per colmare il disavanzo e uscire dal predissesto.
Un piano che durerà fino al 2021, ma senza stangate fiscali o blocchi del turn over. Lo ha assicurato lo stesso Di Girolamo spiegando così il motivo per cui non si è fatto ricorso al fondo di rotazione.
"Vogliamo farcela - ha scandito - con le nostre forze".
Le cifre, snocciolate dall'assessore Piacenti D'Ubaldi, sono queste: 7 milioni e 145.000 euro di debiti fuori bilancio, poco meno di 3 milioni e mezzo di disavanzo del 2015 e 4 milioni di accantonamenti per eventuali contenziosi. "Abbiamo fatto la Tac alla storia di questo ente - ha proseguito - facendo emergere tutte le criticità". Che spesso - come ha ricordato il sindaco - vengono da lontano. "Le cause - ha ripreso l'assessore - vanno cercate anche nel disordine organizzativo e nel mancato allineamento tra Comune e partecipate". Da qui la necessità di un'incisiva spending review. Piacenti D'Ubaldi ha spiegato nel dettaglio quale sarà la ricetta per colmare il disavanzo. Si prevedono alienazioni massicce del patrimonio comunale. Via le farmacie che andranno ai privati entro il 2019. E il Comune procederà a disfarsi anche di alcuni immobili Ater in via San Nicandro, via della Stella, via del Convento, via Noceta a Piediluco e via Vanzetti, dei parcheggi a pagamento, dell'area Staino, destinata a superfici commerciali, dell'ex Dicat e di altri fabbricati tra Maratta e via Tre Colonne. Tanto basterà in 5 anni - secondo le stime di palazzo Spada - per azzerare il deficit.
"Altro discorso - ha precisato Piacenti D'Ubaldi - riguarderà il riequilibrio della gestione ordinaria". Una sorta di disavanzo storico, vale a dire una montagna di debiti che si trascinano da diversi anni. "Tra residui attivi e passivi - calcola - ne abbiamo accertati quasi 55 milioni da estinguere, in base alla legge, in 30 anni con una quota di un milione e 830.000 euro da versare ogni 12 mesi". Senza toccare imposte e tariffe, palazzo Spada taglierà sui canoni di locazione agevolati che però si compenseranno con altre provvidenze statali mentre aumenteranno del 10 per cento i biglietti per la cascata delle Marmore e del 20 il ticket orario dei parcheggi a strisce blu.
La riduzione delle spese toccherà a macchia di leopardo tutta l'amministrazione, senza escludere il Caos. "Ci sarà un ridimensionamento della spesa e la convenzione in scadenza nel 2018 - ha annunciato l'assessore comunale al Bilancio - sarà rimodulata.
A quel punto decideremo se rinnovarla o reinternalizzare i servizi". Ma i sacrifici saranno un po' per tutti: dalle mense alle scuole, agli impianti sportivi e ai canili. Il piano di riequilibrio finanziario sarà discusso dal consiglio comunale che sarà chiamato ad approvarlo entro il 28 dicembre.
Entro 60 giorni dalla presentazione il ministero dell'Interno procederà all'istruttoria e lo trasmetterà alla Corte dei conti a cui il Comune potrà rispondere nei successivi 30 giorni. Tra aprile e maggio arriverà l'ok definitivo del Viminale.

> L'ultima parola al ministero e alla Corte dei conti

Manovra contro i debiti E' stata presentata ieri mattina da sindaco e giunta. Il piano è stato poi inviato ai consiglieri

Il documento arriverà in consiglio dopo Santo Stefano

Iniziato l'esame in commissione

TERNI

"I compiti a casa sono molti. Ma questo piano è uno strumento di responsabilità e trasparenza per consolidare e ristrutturare il bilancio dell'ente". Così l'assessore Piacenti D'Ubaldi. Intanto la terza commissione consiliare permanente ha iniziato la discussione della delibera sul riequilibrio finanziario pluriennale. La commissione si riunirà anche stamattina alle 10, domani alle 11 e martedì 27 alle 11, sempre con lo stesso ordine del giorno, in vista della prossima riunione del consiglio.

De Luca (M5S): "Siamo al dissesto". Cecconi (FdI-An): "E' come il film Totòtruffa". Melasecche (IlT): "Verità nascosta per anni"

Le opposizioni non credono ai conti presentati

TERNI

"Il Comune si trova in una fase di dissesto da ben tre anni". "A pagare saranno come sempre solo i cittadini dopo le bugie dell'amministrazione". Il piano di rientro pluriennale dal predissesto presentato dalla giunta di palazzo Spada non piace alle opposizioni. Ad attaccare sono il Movimento Cinque Stelle con Thomas De Luca, Fratelli d'Italia con Marco Cecconi e Enrico Melasecche della lista civica "I love Terni". "Il Comune - spiega De Luca in una nota - non può procedere alla manovra di riequilibrio finanziario pluriennale perché è già nella fase successiva, quella del dissesto, da ben tre anni. Lo diciamo carte alla mano, il tutto scritto nero su bianco mettendo a confronto i rendiconti degli anni 2013-2014-2015 con la documentazione emersa negli ultimi mesi e negli ultimi giorni. Per tre anni i debiti fuori bilancio sono stati occultati scientemente al fine di impedire il riconoscimento dell'ottavo indicatore di deficitarietà strutturale che avrebbe portato a cinque su dieci i parametri negativi, svelando il dissesto dell'ente".
"Il trucco della giunta - spiega Cecconi - è sempre lo stesso e il giudizio va di conseguenza: bugiardi. A chi cercheranno di vendere la fontana di Trevi, come nel celebre film Totòtruffa 62? A chi cercheranno di svendere le farmacie comunali e tutta una serie di beni mobili, per tappare i buchi?
Solo adesso ci si accorge che l'appalto per il Caos è un salasso? Chi altro verrà a bussare alla porta, se per il contenzioso vengono accantonati qualcosa come quattro milioni di euro?".
"Purtroppo le cifre che emergono - spiega Melasecche in un suo comunicato - erano ampiamente previste da chi aveva cognizione della reale situazione di vergognoso, irresponsabile indebitamento, gonfiato a dismisura nei dieci anni di Raffaelli, ma altrettanto irresponsabilmente accresciuto e nascosto nel primo quinquennio Di Girolamo. Ma solo oggi, grazie anche all'azione durissima di alcuni consiglieri di opposizione che hanno stretto alle corde la giunta, sono emersi debiti su debiti e un modo di amministrare una città con faciloneria, disorganizzazione ma anche molta, troppa furbizia. Ora - prosegue il consigliere Melasecche - pagheranno i ternani, tutti, con la differenza che alcuni capi, capetti, figli d'arte, garantiti dormono sonni tranquilli, ma 110.000 cittadini toccheranno con mano cosa significa essere amministrati bene o male".

Massimo Colonna

All'attacco Il consigliere Melasecche (IIT)